
Violenza sessuale in guerra: l'importanza dell'assistenza sanitaria

Autore: Alba Cobos Medina

Fonte: Città Nuova

Garantire l'assistenza sanitaria è fondamentale per il benessere dei sopravvissuti alla violenza sessuale. Tuttavia, questa assistenza è sempre più a rischio. Ecco perché quest'anno la Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza sessuale nei conflitti, celebrata il 19 giugno, ha richiamato alla necessità di garantire l'accesso alla sanità.

Secondo le [Nazioni Unite \(Onu\)](#), la violenza sessuale è spesso usata come «**tattica di guerra, tortura e terrorismo**». I suoi effetti sono devastanti e colpiscono la salute fisica, sessuale, riproduttiva e mentale di chi la subisce. Secondo il [Comitato Internazionale della Croce Rossa \(CICR\)](#) può causare «**gravi traumi fisici e psicologici, infezione da HIV e altre infezioni sessualmente trasmissibili, talvolta la morte**». Sebbene sia chiunque a poter subire tali violenze, ci sono **alcuni settori della popolazione che sono particolarmente vulnerabili**. Inoltre, come osserva il [CICR](#), non possiamo dimenticare che la violenza sessuale è anche **un'emergenza medica**. Ciò implica che è essenziale che le vittime di violenza sessuale abbiano «**accesso illimitato a cure mediche tempestive e di qualità entro 72 ore dall'aggressione**, per ridurre il rischio di contrarre malattie e infezioni sessualmente trasmissibili e l'HIV, e per ottenere l'accesso alla contraccezione d'emergenza in conformità con la legislazione nazionale». Pazienti civili vittime dei bombardamenti russi vengono curate in un ospedale a Kharkiv, Ucraina, il 24 marzo 2022. Foto: EPA/ANDRZEJ LANGE via Ansa Oltre alle conseguenze fisiche e psicologiche già menzionate, le persone che subiscono violenza sessuale spesso subiscono una **doppia vittimizzazione**, poiché alle ferite e ai traumi si aggiungono «**la stigmatizzazione e il rifiuto** da parte dei membri della famiglia e della comunità». Ciò significa che a volte non si conosce la reale portata del problema ed è molto difficile raggiungere le vittime per offrire loro sostegno. Pertanto, **questa violenza distrugge il tessuto sociale** delle comunità e spesso rimane nascosta e invisibile. A questa difficoltà di accesso all'assistenza sanitaria per le vittime, negli ultimi anni si sono aggiunte altre complicazioni. Secondo le **Nazioni Unite** ci troviamo in un'epoca di sconvolgimenti, con un gran numero di conflitti in tutto il mondo caratterizzati dall'**intensificarsi del disprezzo per il diritto internazionale, dalla proliferazione delle armi e dalla crescente militarizzazione delle strutture sanitarie**. Lo dimostra l'aumento degli attacchi alle strutture sanitarie nei conflitti che, secondo le Nazioni Unite, si traducono nella **privazione di «diritti fondamentali come il diritto alla salute»**. Questo, oltre a rendere difficile una risposta sicura, ha **conseguenze devastanti per le donne incinte, le madri che allattano e le neo-madri**, compreso il numero senza precedenti di donne e ragazze che secondo i rapporti sono morte prima o durante il parto», così come per tutti i sopravvissuti alla violenza sessuale o per le popolazioni vulnerabili, afferma l'Onu. D'altra parte, **l'uso degli ospedali come obiettivi militari minaccia la loro natura civile** ed espone i pazienti e il personale medico a rischi. Lo dimostrano i numerosi omicidi di operatori sanitari che si stanno verificando. Ciò complica ulteriormente l'assistenza salvavita ai sopravvissuti, limitando il loro accesso alle cure mediche e al sostegno psicosociale, e **aggrava la violenza sessuale**. Inoltre, il controllo delle strutture mediche da parte dei gruppi armati fa sì che le donne e le ragazze, oltre a subire forme brutali di violenza sessuale, trovino ancora più difficile ricorrere a cure mediche per **paura, stigmatizzazione o insicurezza**. Le Nazioni Unite sottolineano quindi l'importanza di «**garantire la sicurezza, fornire cure complete e sostenere le sopravvissute per evitare danni a lungo termine ed emarginazione**». Le organizzazioni internazionali hanno espresso preoccupazione per questa situazione poiché, secondo il diritto umanitario internazionale, **gli ospedali devono essere protetti dagli attacchi** e devono essere presi in considerazione i principi di distinzione e proporzionalità. A questo proposito, il direttore dell'[Organizzazione Mondiale della Sanità \(Oms\)](#), **Tedros Adhanom Ghebreyesus**, ha

dichiarato lo scorso novembre che **«gli ospedali non sono campi di battaglia»**, e ha affermato che proteggere la sicurezza del personale medico e dei pazienti è fondamentale. «Una cosa è chiara: secondo il diritto umanitario internazionale, le strutture sanitarie, gli operatori sanitari, le ambulanze e i pazienti devono essere salvaguardati e protetti da qualsiasi atto di guerra. Non solo, ma devono essere protetti attivamente durante la pianificazione militare», ha detto Ghebreyesus. Per questo motivo, in occasione della **Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza sessuale nei conflitti**, il segretario generale delle Nazioni Unite **António Guterres** ha affermato che è essenziale chiedere un impegno per «porre fine a questo flagello, per essere solidali con i sopravvissuti e per riaffermare il nostro impegno a proteggere gli ospedali e le strutture sanitarie durante i conflitti».

Come ha osservato, «queste strutture dovrebbero essere un faro di sicurezza e di soccorso per tutti coloro che sono stati feriti in un conflitto, come i sopravvissuti alla violenza sessuale. Questo è un principio fondamentale del diritto umanitario internazionale». (*Testo originale in spagnolo*) **El Día Internacional contra la Violencia Sexual en los Conflictos Armados reivindica este año la importancia de la atención a la salud** *Asegurar la asistencia sanitaria es fundamental para el bienestar de las personas supervivientes de violencia sexual. Sin embargo, esta peligra cada vez más. Por ello, este año, en el Día Internacional para la Eliminación de la Violencia Sexual en los Conflictos, que se celebra cada 19 de junio, se ha reclamado la necesidad de garantizar el acceso a la salud.* La violencia sexual, según la [Organización de las Naciones Unidas \(ONU\)](#), es usada a menudo como **«táctica de guerra, tortura y terrorismo»**. Sus efectos son devastadores y afectan a la salud física, sexual, reproductiva y mental de las personas que la sufren. En palabras del [Comité Internacional de la Cruz Roja \(CICR\)](#), puede causar **«traumas físicos y psicológicos graves, infección por VIH y otras infecciones de transmisión sexual y, en ocasiones, la muerte»**.

Aunque cualquier persona puede sufrir estas violencias, hay algunos **sectores de la población especialmente vulnerables** a ellas. Además, como anota el [CICR](#), no podemos olvidar que la violencia sexual es también **una emergencia médica**. Esto implica que es fundamental que las víctimas de esta tengan **«acceso irrestricto a la atención médica oportuna y de calidad dentro de las 72 horas del ataque**, para reducir el riesgo de contraer enfermedades e infecciones de transmisión sexual y VIH y para obtener acceso a la anticoncepción de emergencia conforme a la legislación nacional». Aparte de las consecuencias a nivel físico y psicológico ya mencionadas, las personas que sufren violencia sexual suelen experimentar una **doble victimización**, puesto que a las heridas y traumas se le suman **«la estigmatización y el rechazo** de sus familiares y de los miembros de su comunidad». Esto hace que a veces se desconozca la verdadera magnitud del problema y sea muy difícil llegar a las víctimas para ofrecerles apoyo. Así, **estas violencias destruyen el tejido social de las comunidades** y permanecen a menudo ocultas e invisibles. A esta dificultad de acceso a la salud por parte de las víctimas, se están añadiendo en los últimos años otras complicaciones. Y es que nos hallamos, según la ONU, en una época convulsa, con un gran número de conflictos alrededor del mundo que se caracterizan por la **intensificación del desprecio al derecho internacional, la proliferación de armas y la creciente militarización de las instalaciones médicas**. Prueba de todo ello es el **aumento de ataques a centros sanitarios en los conflictos** que suponen, según señala la ONU, una privación «de derechos fundamentales como el derecho a la salud». Esto, aparte de dificultar una respuesta en condiciones de seguridad, tiene **«consecuencias devastadoras para las mujeres embarazadas, lactantes y madres primerizas**, incluida la cifra sin precedentes de mujeres y niñas que, según los informes, han muerto antes o durante el parto», así como para cualquier persona superviviente de violencia sexual o perteneciente a un sector vulnerable de la población, señala la ONU. Por otro lado, el **uso de hospitales como objetivo militar** amenaza la naturaleza civil de estos, y expone a los pacientes y al personal médico a riesgos. Prueba de ello son los numerosos asesinatos que se están produciendo de personas que trabajan en el ámbito de la salud. Todo esto complica aún más la asistencia vital a las personas supervivientes, puesto que restringe su acceso a atención médica y apoyo psicosocial y, de este modo, **exacerba la violencia sexual**. Además, el control por parte de grupos armados de los

centros médicos implica que mujeres y niñas, aparte de enfrentarse a formas brutales de violencia sexual, tengan incluso más dificultades para buscar atención médica por **miedo, estigmatización o inseguridad**. Por ello, la ONU reivindica la importancia de «garantizar la seguridad, proporcionar una atención integral y apoyar a las supervivientes para evitar daños y marginación a largo plazo». Los organismos internacionales han mostrado su preocupación ante esta situación, puesto que, según el derecho internacional humanitario, **los hospitales deben ser protegidos de los ataques**, y se deben tener en cuenta los principios de distinción y proporcionalidad. En este sentido, el director de la [Organización Mundial de la Salud \(OMS\)](#), **Tedros Adhanom Ghebreyesus**, señaló el pasado noviembre que «los hospitales no son campos de batalla». Asimismo, apuntó que proteger la seguridad del personal médico y los pacientes es crucial. «Una cosa está clara: bajo la ley internacional humanitaria, las instalaciones sanitarias, las personas trabajadoras de la salud, ambulancias y pacientes deben ser salvaguardados y protegidos ante cualquier acto de guerra. No solo eso, sino que deben ser activamente protegidos durante la planificación militar», sentenció Ghebreyesus. Por todo esto, con motivo de la celebración del **Día Internacional para la Eliminación de la Violencia Sexual en los Conflictos**, el Secretario General de la ONU, **António Guterres**, apuntó que resulta fundamental reivindicar un compromiso para «acabar con este flagelo, solidarizarnos con los supervivientes y reafirmar nuestro compromiso de proteger los hospitales y los establecimientos de salud durante los conflictos». Como señaló: «Estos centros deberían ser un faro de seguridad y alivio para todas las personas que han resultado heridas en un conflicto, como las que han sobrevivido a la violencia sexual. Ese es un principio fundamental del derecho internacional humanitario».

Sostieni l'informazione libera di Città Nuova! Come? [Scopri le nostre riviste, i corsi di formazione agile e i nostri progetti](#). Insieme possiamo fare la differenza! Per informazioni: rete@cittanuova.it